ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno I - Numero 94
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDÌ
MARTEDÌ
4-5 agosto 1947
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onor. Sorose, Viaggi, soc. (telefono 53-961): L. [illegible] la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 1500, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 950 — Copia arretrata: prezzo doppio.

La canicola avvampa su Roma

Ma De Gasperi pare non si fidi della tregua politica imposta dal solleone - Lungo colloquio De Nicola-Saragat - Le sinistre verso l'abbandono dei "blocchi del popolo„ - Nuova tabella per la contingenza

Aspre polemiche per i criteri di attribuzione delle tessere annonarie

L'on. Terracini è da oggi capitato nel Piemonte.

Roma, lunedì sera.

Tutto fa ritenere che il solleone determinerà una tregua politica, avendo indotto già tutti gli esponenti politici a cercare refrigerio o ai monti o al mare.

Il presidente del Consiglio è in Val Sugana, ma il suo ritorno è annunciato per domani [illegible] *e al massimo mercoledì mattina. Egli presiederà infatti giovedì la consueta riunione del Consiglio dei ministri ripartendo prima della fine della settimana per una vacanza più lunga, di una dozzina di giorni.*

Dei 556 deputati, si calcola che siano rimasti a Roma non più di una quarantina, quanti cioè hanno ancora pratiche da sbrigare, per conto dei loro elettori, nei vari ministeri.

L'on. Terracini, presidente della Costituente, si è recato a trascorrere la sua vacanza in Val d'Aosta.

Secondo una indagine compiuta da giornalisti parlamentari, si è constatato che gli uomini politici italiani preferiscono in genere i monti al mare.

Anche il Capo dello Stato, secondo quanto era stato annunciato, avrebbe dovuto lasciare Roma ieri per un soggiorno di circa un mese nel suo eremo di Torre del Greco. Ma De Nicola ha procrastinato la sua partenza, perchè il medico che lo cura, il prof. Pozzi, gli ha consigliato di non affrontare gli strapazzi del viaggio prima che le contusioni riportate nel grave incidente siano completamente scomparse.

Ci risulta che l'on. De Nicola ha avuto un lungo colloquio con l'on. Saragat, il leader dei socialisti autonomisti, recentemente rientrato dal suo viaggio negli Stati Uniti. D'altro canto, l'ultima udienza del Capo dello Stato al ministro degli Esteri si è protratta per ben due ore.

De Gasperi, che, come si è detto, rientrerà domani sera o mercoledì, pare non [illegible] molto sulla tregua politica imposta dal solleone.

Egli sa che gli stessi socialisti autonomisti, i quali in [illegible] hanno appoggiato nella delicata questione della ratifica, sono decisi, « fermamente decisi ad operare perchè il suo Governo sia al più presto sostituito a sinistra » e denunciano il carattere « sempre più conservatore del quarto ministero De Gasperi ».

Pacciardi, in un discorso pronunciato ieri a La Spezia, ha affermato che il partito repubblicano « resta avversario d'un Governo che, essendo di parte, non può essere atto a dirigere le sorti della nazione in un momento nel quale essa va incontro ad una grave crisi economica perchè non sono stati presi in tempo provvedimenti adeguati ».

Ha poi sostenuto che l'imposta straordinaria, che dovrebbe cominciare a fare sentire i ricchi, non basta. Deprecando il mancato cambio della moneta, Pacciardi ha concluso dicendo che « è necessario andare nelle banche a contare i miliardi di coloro che li hanno accumulati speculando sulle sciagure del popolo ».

Frattanto in campo socialista si registrano novità. In vista delle elezioni amministrative di Roma, che si terranno il 12 ottobre, la federazione romana dei saragattiani ha rivolto un caldo appello alle federazioni romane del partito socialista e del partito d'azione « perchè, senza porre tempo in mezzo, si adoperino a una serie di contatti politici tra le federazioni stesse, al fine di concertare, sul piano delle elezioni amministrative di Roma, un solido operante fronte delle forze socialiste ».

A Milano, inoltre, il termine di un convegno, fra i rappresentanti dei partiti d'azione e socialista unitario, si è riaffermata l'opportunità di una azione stretta delle due forze politiche, e si è altresì auspicata « una nuova riaffermazione di volontà di autonomia da parte del P. S. I. ».

I risultati di questo convegno, nonchè l'iniziativa dei socialisti autonomisti per le elezioni capitoline, indicano che la formula dei blocchi del popolo, patrocinata dai comunisti per le amministrative, sarebbe alla vigilia di essere abbandonata.

I comunisti italiani attraversano un delicato momento. In questi giorni la direzione del partito ha tenuto lunghe riunioni, malgrado gli ardori stagionali. Il segretario del partito, on. Togliatti, ha fatto una lunga relazione, insistendo soprattutto sulla necessità di perfezionare l'apparato organizzativo.

I comunisti hanno organizzato presso Roma e precisamente ad Albano una scuola di partito. Altrettanto hanno fatto i socialisti nominali a Castelgandolfo. La scuola socialista è stata inaugurata dall'onorevole Lelio Basso, segretario del partito, il quale ha detto che « essa mira alla formazione di coscienze rivoluzionarie secondo un determinato indirizzo, inteso cioè a dotare i futuri attivisti del partito di criteri di orientamento politico, che valgano a inquadrare l'interpretazione dei conflitti sociali in una superiore ed organica visione della lotta di classe ».

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici continuano ad essere frattanto all'ordine del giorno.

Anche a Roma in fatto di tesseramento annonario, si vanno sviluppando sui giornali aspre polemiche per l'attribuzione di famiglie all'una piuttosto che all'altra categoria. Gli artigiani pare siano stati in gran parte compresi nella categoria C.

I ricorsi ammontano già a decine di migliaia.

Domani martedì dovrebbero concludersi le trattative fra la C. G. I. L. e la Confindustria, per l'applicazione dell'indennità di contingenza sul piano nazionale. Secondo informazioni, che non hanno ancora carattere definitivo, sembra che, a seguito di nuovi complessi calcoli eseguiti, si sia per concordare una nuova tabella che assicurerebbe ai lavoratori un aumento medio di oltre cento lire giornaliere (pare 118) in maggiorazione di quanto essi percepiscano attualmente.

Sassate a Frascati contro giovani della D. C.

8 feriti di cui 3 gravemente

Roma, lunedì sera.

Nella mattinata di ieri aveva avuto luogo nella villa Aldobrandini, a Frascati, il raduno della Gioventù Democratica Cristiana, con la partecipazione degli on. Scelba e Gronchi. Sei autocarri con un totale di un migliaio di giovani erano sulla via del ritorno, ma, giunti alla periferia della città, venivano fermati da un gruppo di circa 300 persone appartenenti a partiti di sinistra, che cominciavano ad inveire ed a gettare sassi a bocca di cocomero.

Ne nasceva una zuffa, stroncata sul nascere dal pronto intervento della Polizia.

Gli aggressori, da parte loro, hanno dichiarato di essersi comportati in quel modo in seguito al lancio, avvenuto nella mattinata, di manifestini polemici contro Nenni, Togliatti e Di Vittorio.

Risultato: otto feriti, di cui tre gravi.

Le case di Treves e Patrissi sorvegliate dalla polizia

Il Questore ordina di "impedire a ogni costo questo duello„ - Un comunicato dei padrini

Paolo Treves

Roma, lunedì sera.

All'alba di ieri, alla periferia, avrebbero dovuto battersi alla spada gli on.li Patrissi e Treves. Il duello invece, finora, non c'è stato.

Perchè? Il questore di Roma, in seguito alle indiscrezioni giornalistiche annunziantì il duello, aveva impartito drastici ordini ai dipendenti servizi di « impedire ad ogni costo questo duello ».

Così, fin dalla notte, le abitazioni dei due deputati erano state tenute sotto sorveglianza da agenti di Polizia, i quali avrebbero seguito i duellanti sul terreno dello scontro per impedirlo.

Almeno per ieri mattina, la troppa pubblicità fatta sullo strascico cavalleresco della vertenza ha impedito indirettamente che il duello si svolgesse. D'altra parte i duellanti e i loro secondi, non conoscendo le disposizioni del questore, non si erano preoccupati di passare la notte fuori casa.

Non vi è dubbio che il duello si farà.

Ad ogni modo, alle 15 di ieri i secondi dei due deputati hanno tenuto una riunione, al termine della quale hanno diramato il seguente comunicato: « I rappresentanti di Emilio Patrissi e di Paolo Treves, mentre esprimono il loro dispiacere per l'incresciosa incidentalità sorta in seno alla riunione di ieri, ritengono che le dichiarazioni rese dagli onorevoli Treves e Patrissi, nonchè le precisazioni fornite dai rispettivi padrini, diano piena soddisfazione ai sensi del Codice Cavalleresco ».

Emilio Patrissi

Così, dopo giornalistiche, è cosa apparsa naturale data la notorietà dei due protagonisti.

Circa la vera natura dell'incidente che avrà la sua conclusione sul terreno, ecco come si svolsero i fatti: alla Costituente l'on. Patrissi attaccò, durante il suo intervento nel dibattito per la ratifica, coloro che all'estero avevano svolto propaganda contro l'Italia in guerra per conto di stranieri.

L'on. Treves, che durante la guerra aveva parlato da Londra (« Sul fronte e dietro il fronte ») lo interruppe violentemente.

L'incidente sembrò concludersi lì, ma a seguito della pubblicazione del quotidiano *L'Ora d'Italia*, diretto da Patrissi, in cui si attaccava Treves e si riproduceva inesattamente una frase del padre (Claudio Treves), Paolo Treves si sentì offeso e nel « Transatlantico » inviò Patrissi a leggersi gli occhiali, acciocchè, secondo il costume anglo-sassone, potesse schiaffeggiarlo senza rovinargli gli occhi. Per l'intervento di colleghi, i due furono separati senza che gli schiaffi fossero tradotti in atto. Di qui lo strascico cavalleresco della vertenza.

Uno dei secondi dei Treves, l'on. Paolo Rossi, ha lasciato ieri Roma.

Quando avverrà il duello? Forse quando i cronisti politici meno se lo aspettano.

L'Inghilterra proclama lo stato d'assedio economico

Misure di estremo rigore annunciate da Attlee

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

Attlee ha convocato oggi il ministro degli Esteri, Bevin, il Lord Presidente del Consiglio, Herbert Morrison, il ministro del Commercio, sir Stafford Crippe e il Cancelliere dello Scacchiere, Hugh Dalton.

Negli ambienti ufficiosi, dove non si cela il fatto che questa settimana sarà per l'Inghilterra la più grave dopo l'inizio della seconda guerra mondiale, si prevede che la riunione costituirà il preludio alla proclamazione di quello che viene definitolo « stato d'assedio economico ».

Attlee, secondo quanto si afferma, esporrà le misure d'emergenza che il Governo dovrà adottare, misure d'estremo rigore, per fronteggiare la crisi economica [illegible] al momento in cui entrerà in vigore il Piano Marshall.

Domani si avrà una seduta plenaria del Gabinetto e mercoledì avrà inizio, davanti alle due Camere, un ampio dibattito sulla misura che il Governo annuncerà.

E' facile prevedere che, in vista dell'esaurimento non non troppo lontano del prestito di 3 miliardi e 750 milioni di dollari concesso l'anno passato dagli Stati Uniti, Attlee farà appello a tutti i cittadini perchè sia compiuto uno sforzo supremo, capace di scongiurare il disastro economico e finanziario in cui minaccia sembra incombere sempre più grave sulla Gran Bretagna.

f.

Cessato il fuoco in Indonesia

Batavia, lunedì sera.

Il « cessate il fuoco » è praticamente suonato nelle Indie Olandesi. L'intervento dell'O.N.U., che ha proposto alle due parti belligeranti di ricorrere ad un arbitrato, è stato accolto dal Governo dell'Aia, il quale ha ordinato alle sue truppe di desistere da ogni azione offensiva a partire da questa notte alle 24.

Terminano in tal modo le « operazioni di polizia » iniziate il 20 luglio scorso che hanno permesso agli olandesi di impadronirsi dei principali porti di Giava.

Frattanto a Batavia sette eminenti personalità indonesiane, tra cui il Vice-Primo Ministro del Governo repubblicano A. K. Gani, il Sottosegretario agli Esteri, Mohammed Tamzil, e il Ministro delle Informazioni, Mohammed Natsir, sono state rilasciate dalle autorità locali. I sette uomini politici erano stati arrestati dagli olandesi quindici giorni fa, dopo il fallimento dei negoziati tra i rappresentanti dell'Aja e gli indonesiani, fallimento che determinò l'inizio dell'azione di polizia.

Da parte indonesiana s'è dichiarato invece di accettare in pieno quanto deciso dal Consiglio di sicurezza, tanto più che l'appello all'U.N.O. è partito proprio da Jogjakarta.

Il Vice-Primo Ministro della repubblica dott. A. K. Gani ha soltanto fatto presente che è possibile che il Governo indonesiano non faccia in tempo ad ordinare alle sue truppe di cessare il fuoco per la mezzanotte di oggi, momento in cui gli olandesi cesseranno le ostilità. Egli ha aggiunto però che tutti i mezzi saranno impiegati per avvertire tempestivamente le forze armate repubblicane.

Van Mook ha precisato invece che gli ordini saranno senz'altro eseguiti dalle sue forze ed ha aggiunto che il Governo dell'Aia desidererebbe permettere al Governo americano di interporre i suoi buoni uffici. Resta ora aperta la questione della mediazione.

Il Governo di Jogjakarta ha avanzato a questo proposito due richieste. Prima: che il Consiglio di sicurezza controlli la cessazione delle ostilità. Seconda, che la commissione nominata dall'U.N.O. sia composta di rappresentanti di parecchie nazioni accettate dai due paesi ex-belligeranti.

E' probabile che entrambe le proposte saranno prese in considerazione sia all'Aia che a Lake Success, cosicchè il conflitto indonesiano dovrebbe per ora ritenersi risolto.

E' deceduto Berreta presidente dell'Uruguay

Parigi, lunedì sera.

E' deceduto il Presidente dell'Uruguay, Tomas Berreta, che era nato nel 1875 in una piccola cittadina presso Montevideo. Egli era figlio di emigranti italiani di modesta condizione che si erano trasferiti ancora giovani nell'Uruguay.

Le tre imposte

Come è regolato il pagamento della straordinaria personale progressiva, della straordinaria proporzionale e del tributo sul patrimonio degli Enti collettivi

Roma, lunedì sera.

La legge sulla straordinaria patrimoniale, approvata dalla Costituente, sarà sottoposta a giorni alla firma del Capo dello Stato e quindi promulgata.

Il suo testo, dopo tutti gli emendamenti e modifiche approvate dalla Camera, è effettivamente diverso da quello pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » del 29 marzo 1947, n. 143.

La « straordinaria personale progressiva » è stata infatti rivoluta nella parte concernente la questione della progressione delle aliquote e delle maggiorazioni percentuali, in conto del valore dei mobili, dell'arredamento, dei gioielli, ecc., ecc.

Modifiche inoltre sono state apportate ai termini per il pagamento dell'imposta, dato che i contribuenti possono chiedere che il pagamento abbia luogo in due anni, mediante rate bimestrali, variabili a seconda della costituzione del patrimonio.

Quanto alla « straordinaria proporzionale », tutti coloro che risultano iscritti a ruolo nell'anno '47, per l'imposta ordinaria sul patrimonio, corrisponderanno il tributo nella misura del 4 per cento sull'imponibile messo a ruolo. Questa imposta va di norma assolta non oltre il 31 dicembre 1948, in rate bimestrali eguali.

Si è cercato però di venire incontro ai possessori di cespiti patrimoniali minori, per i quali si è concessa una ulteriore rateazione di due anni, estendibile alle parti aventi un imponibile inferiore alle 750 mila lire.

E' di nuova istituzione, invece, un terzo tributo: « l'imposta sul patrimonio degli enti collettivi », che non trova infatti riferimento nel precedente decreto legislativo. Ecco qualche particolare: l'imposta, che dovrà essere assolta in 24 rate bimestrali eguali, a partire dall'agosto 1948, colpirà i patrimoni degli enti collettivi, in essere alla data del 28 marzo 1947, nelle seguenti misure: 4 per cento, se si tratta di società per azioni o in accomandita per azioni; 2 per cento, se si tratta di società in accomandita semplice o società in nome collettivo; 3 per cento, se si tratta di istituzioni e fondazioni di enti morali in genere, che esplichino una attività produttiva di reddito tassabile ai fini dell'imposta di R. M., cat. B, per la parte di patrimonio a servizio di tale attività.

IL BIMBO RAPITO

Come è stata fermata la signora vestita di nero

L'attesa per il confronto col Baldracco

Reggio Emilia, lunedì sera.

La vicenda della misteriosa signora « vestita di nero » rapitrice a Venezia del piccolo Sergio Baldracco di appena un mese, pare si stiano orientate su una buona traccia.

In seguito alle segnalazioni trasmesse da Venezia a tutte le questure d'Italia, anche in Emilia si fanno indagini fra le persone arrivate in questi ultimi tempi da altre regioni o che da questa si erano recate nella città veneta.

Gli agenti della nostra questura fermarono la loro attenzione su una signora vestita appunto di nero, le cui condizioni psico-fisiche corrisponderebbero a quelle della rapitrice di Venezia.

La presenza di questa signora veniva immediatamente segnalata alla questura di Venezia la quale si affrettava a invitare la nostra questura a procedere al fermo della indiziata.

Nello stesso tempo avvertiva che avrebbe immediatamente dispaccio perchè il padre del piccolo Sergio raggiungesse Reggio Emilia per un utile confronto.

Diffusasi stamane la notizia dell'arrivo del Baldracco, abbiamo interrogato i funzionari addetti alla ricerca, i quali però si sono chiusi in una critica riservatezza non confermando nè smentendo la cosa. E' certo però che il confronto con la fermata è imminente.

Quanto alle generalità della misteriosa signora nulla di preciso è dato sapere. Le autorità hanno recisamente rifiutato di rivelarle e ciò per ragioni facilmente comprensibili. Per quanto tutti gli indizi autorizzino a pensare che la signora di Reggio Emilia e la « dama in nero » di Venezia siano una persona sola, non può a priori escludersi la possibilità di un errore dovuto del resto alla concomitanza di un complesso di circostanze. La fermata, madre di un unico bimbo, lo aveva infatti perduto recentemente in seguito a morbo crudele e la poveretta ne era rimasta con la mente sconvolta.

« Signorine » denudate dalla folla a Livorno

Livorno, lunedì sera.

Mentre in piazza Grande la solita folla passeggiava, un gruppo di « signorine » si faceva notare in modo particolare per il suo comportamento riprovevole. Dopo le prime proteste da parte di alcuni cittadini, la folla passava a vie di fatto. Dieci giovanotti si avvicinavano alle « ragazze » e dopo averle immobilizzate le denudavano completamente fra i commenti e le risate della folla. Poi le costringevano a circolare nude per le vie del centro, beffeggiandole e mettendole in berlina di fronte ai passanti.

La Celere e la polizia americana sono intervenute.

46° temperatura record a Bologna

Bologna, lunedì sera.

Ieri, nelle ore di punta, la temperatura ha oscillato sui 40. In alcune zone della città si sono registrati anche i 46 gradi.

A Roma il termometro ieri da un minimo di 21,6 è salito ad un massimo di 39,5, temperatura che non si registra dal luglio 1905

Originale modello inglese di sandali da spiaggia.

IL MASSACRO DI S. BERNARDINO DI BRIONA

L'autopsia delle vittime

I periti confermano che il capostazione fu finito con il terzo colpo sparato a bruciapelo - La moglie freddata all'istante Rivoltella e proiettili sarebbero di fabbricazione straniera

Novara, lunedì sera.

Davanti all'obitorio del cimitero di Novara una folla ha sostato ieri mattina per due ore in attesa paziente e mesta; sui gradini dell'ingresso, addossato alla porta chiusa dall'interno, un gruppo di donne in grembiule e di uomini chiusi in un muto dolore. Dentro i periti settori e il sostituto procuratore della repubblica stanno eseguendo l'esame necroscopico delle vittime di S. Bernardino di Briona.

Terminata l'autopsia, scende per primo sul piazzale il giudice istruttore dott. Gatti il quale mostra ai giornalisti due proiettili di pistola estratti dal cadavere del povero capo stazione Alfonso Carozzo: ci sembrano di calibro 7,65, appaiono deformati e si direbbero di fabbricazione non italiana. Devono essere stati sparati con rivoltella a tamburo pure di [illegible] estera. Questo particolare spiegherebbe il perchè non siano stati rinvenuti i bossoli dei colpi sparati dagli assassini nella tragica stazione al chilometro 10 sulla Novara-Varallo Sesia.

Naturalmente la perizia balistica soltanto potrà precisare i dati tecnici dei proiettili e dell'arma o delle armi con cui sono stati sparati. I risultati della necroscopia hanno intanto confermato le nostre precedenti informazioni: il Carozzo è stato colpito da un proiettile al petto, da un secondo alla testa in corrispondenza del lobo auricolare sinistro e da un terzo alla tempia sinistra. Quest'ultimo deve essere stato il famigerato colpo di grazia sparatogli quando gli era caduto quasi sotto la scrivania e da brevissima distanza perchè la ferita presenta ai suoi margini l'alone nerastro impresso dalla fiammata dello sparo.

La moglie del capostazione, Domenica Galbani, è stata raggiunta da un unico colpo alla tempia destra sparatole in identiche condizioni della terza rivoltellata scaricata sul marito. Il fatto che gli assassini hanno innanzi tutto provveduto a tagliare i fili del telefono e la risultanza dell'autopsia inducono a ritenere che ci si trovi di fronte a delinquenti [illegible] in possesso di una tecnica precisa e raffinata del reato.

Frattanto la questura e i carabinieri in collaborazione continuano le indagini sulle quali mantengono il massimo riserbo. Un elemento che a tutta prima sembrava dovesse avere un'importanza capitale al fine dell'identificazione degli [illegible] è venuto purtroppo a cadere. Sul piazzale davanti alla stazione era stata trovata una fondina di cuoio da rivoltella con un biglietto recante un nome e cognome; le indagini hanno però accertato che la fondina apparteneva al Carozzo, il quale era in possesso anche di una rivoltella recentemente acquistata oltre che del fucile da caccia. La rivoltella medesima non è stata più ritrovata ma il nome scritto sul biglietto non sembra avere alcuna relazione col delitto.

L'autorità giudiziaria ha concesso l'autorizzazione per i funerali delle vittime sulle cui modalità i congiunti si sarebbero riservati di decidere entro la giornata.

Come Maria Cappa spiegò il suicidio

Sapeva il Graziosi di una lettera d'addio?

"Mia moglie l'ha scritta otto giorni prima„ si lasciò sfuggire in un interrogatorio - Si ignora perchè conoscendo lo scritto non sia intervenuto

« E' mio quel diario... »

(Nostro servizio)

Frosinone, lunedì sera.

I centro dell'udienza di oggi per il processo Graziosi è la deposizione del capitano dei carabinieri Cornelio Sessa che, trovandosi in licenza a Fiuggi il giorno della tragedia di Villa Igea, ebbe occasione di partecipare ai primissimi interrogatori di Arnaldo Graziosi e di parlare con lui ancora prima che il pretore decidesse il fermo del pianista.

La deposizione del capitano Sessa è stata chiesta nell'udienza di venerdì dall'avv. Pacini, rappresentante della parte civile, ed è stata motivata dalla convinzione di udire una ulteriore testimonianza valevole a stabilire quale effettivamente fosse il colore dell'abito indossato da Graziosi. E' indubbio per altro che nel corso dell'interrogatorio sarà ricordata la deposizione a suo tempo resa dal maresciallo Vaccaro, il quale, dando conto delle prime indagini da lui eseguite precisò che a uno degli interrogatori cui fu sottoposto il Graziosi era apparso presente il capitano Sessa. Questi ad un certo punto domandò al pianista quando, a suo avviso, Maria Cappa potesse avere scritto la « lettera d'addio » in cui annunciava e spiegava il suicidio.

La risposta del Graziosi alla domanda del capitano fu:

« Mia moglie l'ha scritta otto giorni fa... ».

Conviene a questo punto ricordare che le indagini condotte a Fiuggi esclusero recisamente che Maria Cappa potesse avere scritto la lettera nella sera o nella notte precedente alla tragedia, in quanto non ebbe a disposizione nè carta, nè penna, nè inchiostro e stabilirono invece che la lettera doveva essere stata scritta a Roma, quando per caso uno dei foglietti che il pianista adoperava per fissare i programmi dei concerti che doveano essere dati alla R. A. I.

Conviene ricordare anche che Graziosi mai volle essere eccessivamente preciso sulla lettera della moglie e si limitò a dire di avere trovato lo scritto nella valigetta in cui erano alcuni indumenti della Cappa e della piccola Andreina. Di conseguenza, stando a questa affermazione del pianista, bisognerebbe concludere che egli ignorasse completamente l'esistenza della lettera, cosa che evidentemente contrasta con l'affermazione da lui fatta al capitano Sessa.

La deposizione dell'ufficiale si annuncia quindi di grande interesse in quanto se egli confermerà di avere avuto da Graziosi la precisazione riferita dal maresciallo Vaccaro si accenderà inevitabilmente uno scontro tra le opposte parti che vorranno chiedere al pianista:

« Come mai alla conoscenza dell'esistenza dello scritto? ».

E ancora: « E perchè mai, conoscendo le intenzioni suicidarie di sua moglie, ella non agì in modo che « se non potesse attuarsi incominciando a togliere dalla circolazione la rivoltella? ».

Ad ogni modo, pur non essendo il caso di fare pronostici sulla deposizione del capitano Sessa, si può affermare che essa potrà essere di un assai notevole valore, in quanto potrebbe perfino avvalorare l'affermazione della madre di Maria Cappa, la quale disse in istruttoria e confermò in udienza, che la figlia scrisse alcune lettere in linguaggio convenzionale in obbedienza a ordini del marito, il quale doveva servirsene per conto della famosa società segreta esistente in seno alla RAI.

Tornerà stamane sulla pedana anche l'agente di custodia Bernardino Terzini, addetto al carcere di Alatri, per fornire ulteriori spiegazioni sull'abito indossato dal Graziosi al momento del suo arresto e che, come è noto, alcuni dicono essere blu e altri sostengono essere marrone a piccole righine bianche. E' augurabile che la concomitanza delle deposizioni del capitano Sessa e dell'agente di custodia pongano un punto fermo sul particolare che da alcuni giorni appassiona la Corte, in quanto si rileva che l'abito blu verrebbe ad accreditare la tesi che il viaggio a Fiuggi fu voluto da Graziosi con la scusa di un concerto da tenere in quella cittadina, mentre l'abito marrone verrebbe a convalidare la tesi opposta, cioè che la gita fu voluta da Maria Cappa.

Oltre questi due saranno intesi altri cinque testimoni a discarico.

Non è improbabile che tra essi vi sia anche Fernanda Bielli, marito di Alberta Graziosi e quindi cognato del pianista. Il signor Bielli è colui che si accorse delle telefonate misteriose che la Maria Cappa faceva ad un ancora più misterioso signor X e che, avendo chiesto alla signora a chi fossero dirette non ebbe risposta soddisfacente.

Finora i sospetti avuti dal Bielli sulla fedeltà coniugale della cognata sono arrivati alla Corte attraverso i riferimenti fatti dalla sorella di Graziosi. Sarà interessante apprenderli dalla sua viva voce, anche perchè potrà essere chiarito il fatto che Maria Cappa ebbe a lamentarsi della « corte » che le faceva il cognato e che costui adesso spiega come una insinuazione fatta dalla Cappa stessa sul suo conto, per vendicarsi del fatto che egli aveva notato le telefonate al signor X e ne aveva parlato.

Insomma, un'udienza che potrebbe essere di cardine e che potrebbe fornire all'attenzione dei giudici popolari qualcosa di concreto e di positivo.

m. r.

Il sogno ucciso

Adolescenza, lenta, travagliata, faticosa adolescenza, nessuna età è meno limpida di te! Alle timidezze selvatiche e paralizzanti, seguono le esplosioni di arditezze che rasentano la follia e spesso il guasto di una misteriosa angoscia si confonde con l'ansia di un desiderio ancora più misterioso. La fanciulla è immobile, muta, assorta in sè, con l'aria un tantin scontrosa; a che pensa? Che cosa sogna?... Anche De Musset si è chiesto *à quoi rêvent les jeunes-filles.* Le madri, segretamente spaventate al fingano quasi sempre ottimiste.

— Macchè!... Non pensa a nulla. E' ancora così bambina...

La bambina, invece, ascolta dentro di sè lo scoppio di quelle passioni improvvise che, come certi fiori, sbocciano di colpo quasi per miracolo. La bambina fa dentro di sè un romanzo. Che cosa l'ha provocato?... Oh, un nonnulla: uno sguardo sbadato, un sorriso distratto, la noia suadente di una voce profonda o dolce, una cartolina illustrata giunta inattesa. C'è il professore (quale fanciulla non è stata innamorata di qualcuno dei suoi professori?), c'è il compagno di scuola, c'è il fratello dell'amica, c'è lo sconosciuto che s'incontra ogni mattina in tram. Uno di costoro sarà lui, quello che non si nomina, ma che può essere l'ispiratore di [illegible]

gine e pagine ardenti e ineffabili, lette soltanto da colei che le scrive, delizia e tesoro dell'anima sua. Poichè è fatale che i primi amori siano letterari, nel senso che spingono inesorabilmente la inquieta innamorata ad afferrare quello strumento di perdizione che è la penna. Nel frattempo si compra un diario o, più spesso, qualcuno glie lo regala, un bel quaderno solido, con piccoli ripostigli per documenti privati, la chiavetta, tutto quanto occorre per darle la sensazione di una segretezza assoluta. Qualcuno le dice, sorridendo con indulgenza: — Così, ci scriverai dentro i tuoi intimi pensieri, i tuoi bei sogni... — Qualcun altro alza l'indice scherzando minacciosa: — Chissà che tu non ci scriva anche qualche parolina scandalosa... — E tu pensi: — Potrò esprimermi, finalmente, in segreto. —

Esprimersi, quale cosa divina. Anche le fanciulle-genio, le anime raggianti, superiori, quelle che sentirono nobilmente e poeticamente, hanno avuto anch'esse bisogno di esprimersi. Prendete Maria Bashkirtseff, la pittrice russa morta a Parigi a ventitrè anni; non è certo per le sue pitture che essa è diventata celebre, ma per il suo diario, sincero, mordente, di una lucidità sbalorditiva, pieno di un ardore inesauribile per la vita che non si lasciava afferrare: la vita era la fiamma e lei la falena che le girava attorno e che per bruciare dovette morire. Prendete la pura, la soave Eugénie de Guérin, la cristiana, la sorella imparagonabile, l'anima sublime che con la sua santa accettazione del dolore e ogni svolta della vita, esercitò il fascino migliore sulle creature sofferenti che trovano in lei la fraternità del-l'amore e del dolore. L'ardente Maria contava sull'ammirazione dei posteri, ma la dolce Eugénie, se avesse saputo che tutti un giorno avrebbero letto il suo diario, avrebbe forse, con un fremito di pudore offeso, deposto la penna. Chè lei, squisita poetessa e fine psicologa, sapeva che i confini delicati di uno stato d'animo possono essere lubili e che le parole tradiscono anche la migliore letterata la quale talvolta cede allo sfavillio di una frase meno solida di un arcobaleno. Lei sapeva queste cose, ma una fanciulla senza genio, una fanciulla come tante, una Anna Maria Quadrini, ad esempio, che sa, che può sapere di queste sottigliezze? Ella sa soltanto che il suo diario nessuno lo leggerà mai e in quel quaderno, dove avrà pure messo a secare lentamente di mughetti o il pensio di una cosa scritto eccitata e insieme tranquilla, le parole facili e correnti del linguaggio moderno, quello che tanto compiacentemente insegnano le riviste illustrate e le scene del cinema. Son parole proibite, sì sa, hanno il sapore del peccato, ma sono nascoste, sono chiuse, al sicuro, nessuno li vede ed è un poco come possedere, che so, dei veleni, o un'arma, qualcosa che comporta del pericolo, ma un pericolo vago, che dà un leggero fremito di compiacenza e di velutà. Per certo qualche volta la voce della coscienza l'avrà ammonita: — Ma lui ha moglie, lo sai... Lui ha moglie e bimbi. Certo ella avrà sentito il fastidio di quel pungolo nascosto e sempre pronto a farsi sentire. Ma lui era giovane e tra di loro c'era quella intermediaria irresistibile inebriante, tremenda che è la musica. Ella pensava: Il mio, del resto, non è che un sogno. Che male faccio a sognare? D'altronde le parole del mio sogno nessuno le saprà mai... Povera fanciulla! Guardatela in questi giorni illustrati pieni della sua immagine, guardatele quel suo volto infantile, gentilmente rotondo, quegli occhi scuri, più attoniti che tristi, i quali sembrano domandare dolorosamente: — Perchè è accaduto questo a me? Perchè a me?...

Quale risveglio!... Scoppia la tragedia e la Giustizia si mette in moto. La Giustizia ha mani terribili, di ferro, che avanzano cassetti e si impadroniscono facilmente dei diari della fanciulla. Le parole sono lette, controllate, pesate, e danno luogo a interminabili domande. Qualcuno le legge in tono beffardo, c'è chi sogghigna, ed oltri lucciano gli occhi. Una vertigine, un'atmosfera di dramma, avvolge la fanciulla. Pensate che cosa dev'essere per una creatura che vive nel cerchio quieto della vita familiare, una simile orrenda pubblicità. Quali notti insonni ella avrà passato, in quali deliri la sua anima violata si sarà smarrita, quale forza sovrumana avrà dovuto farsi per presentarsi ai giudici diritta, fiera, con gli occhi diventati aridi, dopo torrenti di lacrime, che avrà soppiatato — se innocente — il supplizio atroce di sentire le parole del suo sogno lette e ripetute davanti alla folla freneticamente curiosa, a quegli uomini che sperano sempre di scoprire nell'ora di simili parole la torbida gioia della sensualità, la legge segreta del vizio? Quelle parole, forse, saranno sembrate nuove a lei stessa: quante volte accade che nel volger di poco tempo dimentichiamo quel che abbiamo detto o scritto, se non sopravvenuti casi che ci hanno allontanato da quelle sensazioni passate. Ella si sarà chiesta angosciosamente: — Io ho scritto questo, io?... E bisognava invece stare a testa alta, non rinnegare nulla, lasciarsi strappare di dosso quei veli pudichi con cui ogni anima tenera e femminile si cela per vivere in segreto, lasciarsi strazziare nell'intimo, senz'aver l'aria di soffrire troppo, mentre si vorrebbe fuggire e nascondersi dal mondo che si tratenasse di salvarsi da una piuta feroce che c'insegue. No, quando il processo Graziosi sarà finito qualcos'altro sarà morto oltre la moglie del maestro, e sarà il sogno della piccola Quadrini. Può darsi che ella sia eccezionalmente forte e serbi intatti i suoi sentimenti d'affetto, ma il sogno com'era non sarà più, esso è stato ucciso, fulminato, fin nelle radici, dai lampi di magnesio.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

RETATE

La squadra del buon costume all'opera

La vita è difficile: lo sappiamo tutti. E gli esempi degli illeciti arricchimenti non g'vano certo a raffinare nelle giovani generazioni il senso dell'onore e della dignità umana. Ma la Storia insegna che i popoli possono risorgere dalle crisi morali che li travagliano, risollevarsi dalla bassure del malcostume, altimè, dilagante in questo interminabile dopoguerra, solo che i Governi sappiano spiegare un'azione vasta, profonda, coordinata, tenace.

Facili guadagni

Prescindiamo dalle piaghe maggiori della corruzione di troppi pubblici funzionari, dal sordido ed impunito commercio clandestino di valori-valuta con l'estero, dalle associazioni truffaldine di grande stile. E vediamo soltanto qualche aspetto della diffusione d'una nuova insospettata delinquenza tra persone prima d'ora rispettabili, e che sono forse indotte ai mali passi dalla difficoltà della vita che non sanno affrontare con coraggio camminando per le vie maestre. Per evitare, finchè è tempo, che l'Italia si balcanizzi, non bastano, purtroppo, in quadre del buon costume che in questi giorni stan facendo, anche nella nostra città, saltuari retate.

Di squadre mobili, se ne verrebbero a dozzine o dozzine in ogni città, con un dottor Maugeri ad ogni cantonata, o meglio nei locali di divertimento, nei bar mercanti, nei negozi e negli infiniti magazzini misteriosi dove si accoglie la merce più eterogenea, di incerta, cioè certissima, provenienza.

Ma i «dancings», la piscina, i ritrovi allegri ospitano le abbondanza un pubblico di persone che, avendo guadagnato troppo facilmente o addirittura lecitamente, ha denaro in quantità da sperperare.

— Pensa che il denaro che guadagno costa immensi dolori! — diceva un famoso medico alla moglie prodiga. — Invece quel che adesso tanti giovani dissipano in gozzoviglie deve evidentemente costar meno. E sono giovani, spesso di buona famiglia, che si fanno aggressori notturni — forse perchè la notte nascondo anche il rossore — o truffano con assegni a vuoto, o rubano automobili e biciclette, o addirittura si danno al furto delle galline nei conventi, spaventando le povere suore a raffiche di mitra.

Per un giorno o per un mese, a seconda dei colpi, si credono ricchi; provano l'ebbrezza delle spandere senza contare, e fanno facili conquiste nel branco biatarante di quelle oche senza cervello che si credono perfino dotte, per aver appreso senza capirlo il ritornello sematico di una canzone americana.

Equivoci bontemponi

In questi ambienti dove si agita questo mondo di equivoci buontempoui, è numerosa la gente che non ha le carte in regola. Ed è appunto questa che vien chiamata a render conto dei suoi facili guadagni ai commissari benemeriti della squadra del buon costume.

E' stato lamentato più volte che le sale da ballo sono troppo numerose. Senza pensare che a ballare e ad agitarsi con questi bollori di solleone, ci vuole un bel coraggio; e, a mantenersi sudnose tutta quella carne in prestito, c'è da farsi venir voglia di diventare vegetariani. Ma, per tali utili e proficui ritrovi aziende i locali non mancano. Ed i tenutari sono poi così discreti nei prezzi, e vendono i loro beveraggi a così buon mercato, che perfino i ladri di mestiere preferiscono pagarli a tariffa intera.

Folla eterogenea, s'intende, chè non si mancano le persone rispettabili, sebbene di buon palato.

Scenette tristi e comiche

In mezzo a questa moltitudine penetra l'occhio clinico del commissario, e subito individua e coglie a volo i tipi che gli interessano.

Allora vien fatta la retata ed i fermati sono portati a dare spiegazioni esaurienti negli uffici della Questura. Qui talvolta le giovinette troppo esperte rivelano il loro fondo infantile piangendosi abbondantemente sul rossetto; altre impegnano, ad attestare la propria virtù una parola d'onore non richiesta; i giovani di mestiere ingerito ostentano una sicurezza che non hanno; altre ragazze, già scivolanti sulla cattiva strada, imparano dalle paterne parole del funzionario che, allorchè uno sconosciuto faccia delle proposte audaci, è regola di buona creanza consacrata da Monsignor della Casa di rispondergli con una schiaffone sonoro.

Così qualcuno viene rimesso in libertà, qualche altro trattenuto «in osservazione», in attesa di maggiori informazioni. Le ragazze si contentano di cavarsela con una semplice ramanzina che lascia, ahimè, il tempo che trova.

A volte, non manca in questura qualche marito che viene per farsi riconsegnare la moglie volubile. Uno di questi si è ripreso la consorte ballerina, brontolando fra i denti: — Mai più la colga in fallo! Appena si accorge che ho dei sospetti su di un Tizio, lei se ne prende subito un altro! — E quello a dire che non faceva nulla di male, e lui a replicare che, per legge, aveva su di lei una ipoteca di primo grado, e che il baliare certe danze moderne era un mezzo tradimento. Ed il battibecco è continuato per le strade: — Ed tu che non hai voglia di fare un corno! — diceva lei —. Il marito, per non rispondere a tono si tappava la bocca, mugolando.

Scenette tristi o comiche, che si ripetono ad ogni retata della polizia. Tali cetate sono, ripetiamo, molto utili, sebbene non siano sempre fatte con la decisione che sarebbe augurabile per sortirne buoni effetti, o duraturi, o per far comprendere alla gente di dubbia moralità come non possano sempre più tollerati in una società che si rispetti.

E tale deve ritornare la società nostra, se non vorremo decadere sempre.

f.

Seconda fase del rastrellamento di sabato notte, a Porta Nuova. Le persone trovate senza documenti o che non sanno dare spiegazioni esaurienti della loro attività vengono caricate sui «jeeppone» della Celere (foto Moisio).

Attenzione: i cani mordono

Sono giunti negli scorsi giorni dalla Toscana e da Imperia alcuni individui morsicati da cani arrabbiati, individui che sono stati ricoverati presso il nostro Istituto anti-rabbico.

Casi del genere — nonostante alcune voci corse in proposito — non si debbono per fortuna lamentare nella nostra città: i torinesi si ricordino però ogni norma di prudenza per eventuali morsicature.

Miglioramenti ferroviari per Aosta, Alessandria, Milano

Da giovedì sarà attivata una linea di Asnti una coppia di treni diretti con questo orario: Torino P. N. p. 9.10, Aosta a. 12.4; Aosta p. 9.15, Torino P. N. a. 12.

Inoltre l'accelerato 1185 sarà posticipato ed anticipo partire da Torino P. N. alle 9.30 partirà invece alle 13.15, con arrivo ad Aosta alle 17.32.

Per il proseguimento su Pré S. Didier dei viaggiatori in arrivo ad Aosta alle 12.4 verrà effettuato l'accelerato 1321 (Aosta p. 12.30, Pré S. Didier a. 13.37).

Linea Alessandria - Mortara - Milano. — Dalla stessa data i treni diretti 322 e 323 faranno capo a Milano Centrale come da orario Alessandria p. 7.24, Milano P. Genova a. 9.50, Milano Centrale a. 10.10; Milano Centrale p. 16.5, Milano P. Genova p. 16.25; Alessandria a. 18.10.

Saranno prolungati fino ad Alessandria i treni omnibus Alessandria p. 5.50, Mortara p. 8.30, Milano Centrale p. 7.45; Milano Centrale p. 16.35, Mortara p. 20.50, Alessandria a. 20.17.

100 GRAMMI DI BURRO a testa saranno distribuiti da domani a tutti i 27 cors. Presentare la carta annonaria marrone-giugno e ricevuta del tagliando n. 44 dei generi vari. Il prezzo è di L. 800 al chilogrammo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 25, minima 13.5, umidità media 56 per cento. Temperatura alle ore 9 di stamane 21.5.

Previsioni: Persiste stato di perturbazione atmosferica. Nelle ore pomeridiane formazioni nuvolose a carattere temporalesco sul Piemonte sud-occidentale. Temperatura stazionaria.

PRIMA LE PELLI poi conciò gli ingenui

Sperperato un patrimonio nelle case da gioco, carpisce milioni con arti sottili

Pietro De Francesco è il tipo classico del gabbamondo: spregiudicato, sempre elegante, parlantina sciolta (è nativo di Lecce), mente pronta e giorno la abolizione per «pensate» di tutti i generi: in poche parole la cintesi di tutte le qualità necessarie per conquistare la fiducia del prossimo.

Proprietario, ai suoi tempi, di una specie di concaria, il nostro uomo per mettere a frutto le sue doti migliori, ha naturalmente cessato di lavorare, o, meglio, dall'industria si è dato al commercio di pellami, riuscendo ad empirsi il portafogli. Quattro-cinque milioni ha il locceso quando giunge in Italia Settentrionale; quattro-cinque milioni, che falciono però in un «amen» nei voraci forzieri delle case da gioco che ebbero il piacere di ospitarlo.

Che fare? Spararsi? No, è fuori moda! Tornare a casa? Peggio! sarebbe dire lavorare!

E allora De Francesco applica la più attiva delle sue qualità ed incomincia a fare il piazzista,... il piazzista di se stesso.

A sentirlo parlare, è padrone di mezzo mondo, conta aderenze duppertutto, può combinare affari di centinaia di milioni: gli manca il liquido — va bene — ma questo, al giorno di oggi, è un particolare da nulla.

Una volta la prudenza era maestra di vita: adesso è stata messa a riposo per ridurlene di quadri, sicchè alungno una dozzina di... brave persone si lasciano impaniare. Il brutto è che non si limitano a prestargli fede, gli prestano anche quattrini. Chi un milione, chi mezzo, ricevendo in contropartita assegni su banche lecesi, naturalmente a vuoto.

Lo scherzetto dura fin che può, poi qualcuno si sveglia, si accorge della truffa e fa una volatina alla «Mobile», la quale si mette in moto per stanare l'astuto De Francesco. Costui, però, è tornato a Lecce a godersi i frutti della «generosità» settentrionale.

Di fronte alla cattiva sorte, che gli arriva sotto le sembianze di due poliziotti, non vuol fare brutta figura e si paga il trasferimento in scompartimento riservato per poter giungere dignitosamente a Torino. Dove però, nonostante le promesse, è stato passato in camera di sicurezza.

Ne è uscito ieri, denunciato a piede libero, avendo saldato buona parte dei creditori con denari giuntigli da Lecce. Ora alla polizia resta anche da chiarire doverosi dubbi sulla provenienza di questi fondi.

Si lega ad una sedia e si spara alla tempia

Dalla piccola finestra di una soffitta di via Corte d'Appello 6 filtrano i primi raggi di sole. Un uomo è seduto dinanzi al vetri aperti. Il suo viso pallidissimo, affilato, immobile, a poco a poco viene avvolto da quei bagliori; i suoi occhi stranamente fissi, pare ammirino, con attonita malinconia, l'eterno rinascere del sole.

La porta dell'angusto vano si apre.

— Antonio!

E' la voce della madre lorsata dalla prima messa. Depone sul tavolo il velo e il libriccino delle preghiere.

— Antonio!

L'uomo non si muove, nè risponde.

— Lo sai che il dottore non vuole che tu stia dinanzi alla finestra aperta. Puoi aggravarti improvvisamente...

Ora, mentre parla, il suo sguardo amorevole di mamma scende dal volto immobile alla mano del figlio. Di tra le dita rattrappite cade in canna scura d'una rivoltella. Una cintura lo trattiene legato alla sedia. Sul pavimento uno straccio raccoglie le poche stille di sangue che cadono dalla tempia.

— Antonio!...

L'invocazione è un grido disperato, di colui che sa che è avvenuto l'irrimediabile. E l'urlo lacerante echeggia per la casa.

Ma come potranno gli inquilini accorsi distogliere una madre dall'abbraccio con il suo figlio morto?

Sul tavolo Antonio Costerzo, di 38 anni, ha lasciato due lettere. Una per la madre, l'altra per il commissario di P. S. Nella prima chiede perdono: ma la sua vita di tubercolotico cronico da quattro anni non era che una lenta agonia... Adesso, da sola, la madre avrebbe potuto vivere col denaro che la Fiat, ove egli era impiegato, le avrebbe liquidato.

Nella seconda prega che il suo corpo sia portato all'Istituto di Medicina Legale: inutile nella vita, serva almeno nella morte allo studioso che cerca di debellare quel morbo che fu la causa del suo annientamento.

Il suicidio Eugenio Pellisa, residente a S. Mauro, mentre stava lavorando nei campi con una falce, verso le 11.30 di ieri si sagliva fierendosi gravemente. Trasportato alle Molinette, il povero giovane moriva.

Due mortali incidenti d'auto

Sulla camionabile Asti-Torino, nei pressi del passaggio a livello di Chieri, è successo ieri un gravissimo incidente, che purtroppo ha avuto conseguenze mortali.

Il ventiseienne Giovanni Nicola, che era al volante, riportava serie ferite, mentre la signora Delia Biangino fu Giovanni di 60 anni residente a Torino, in via Nazioni 52, che sedeva accanto al Nicola, decedeva sul colpo.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Chieri.

Dopo penosa malattia è scomparsa serenamente

Baili Elisa
ved. Mottino

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Giovanni, Eugenio, Guido**; i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 8.30, partendo da via Morgilso, 28. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 3 agosto 1947.

Pompe Funebri Genia - Telefono 40.013

Vittorio Capietti, affranto da inconsolabile dolore, partecipa, unito ai parenti, la perdita della sua diletta consorte

Rosa

Milano, 3 agosto 1947.

Improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Cantono Ermenegildo
Costruttore Edile

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Carena Margherita** con le figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 8.30, partendo da via Morgilso, 28. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 3 agosto 1947.

Vittorio Capietti, affranto da inconsolabile dolore, partecipa, unito ai parenti, la perdita della sua diletta consorte

Rosa

Milano, 3 agosto 1947.

Sistematiche truffe con lo zucchero dell'Unrra

E' stato arrestato da agenti del Commissariato San Paolo, Enrico Albanese, di 30 anni, residente in Torino senza dimora, responsabile di molte truffe, compiute sempre con l'identico sistema che non fallira mai.

Avvicinava le vittime prescelte e offriva loro in vendita zucchero dell'Unrra. L'offerta era sempre seducente e per il modico prezzo e per la divina inattare allusta che celava l'esistenza ufficiale e garantita in ogni affare. Si faceva accompagnare alla caserma d'avanzi, prezzava il cliente di attendere sulla soglia con il pretesto che i rivili non potevano entrare, e poi spariva dopo essersi fatti rilasciare i denari.

Rimasero truffati Giovanna Pagano, Giuseppe Ciarelli, Paolo Bruno ed altri che hanno già sporta denuncia.

I peccati di... Gola

A Lorenzo Golo, di 42 anni, ferro pola, l'altra sera, gli erano gli. Era in mezzanotte e gli orli di via Buenos Aires spandevano per l'aria una invitante fragranza. Ilisse il Golo al suo amico Ame-

to Bestagno, di 36 anni, che lo accompagnava:

— Per stanotte provvisto?

Al che il Bestagno rispose scrollando un inorridito di cinta.

Mentre dopo i due ritornavano sulla via recando sulle spalle un sacco di fagiolini polverosi e piccoli pomodori. Il più era fatto. Non rimaneva che... imbattersi nel padiglione notturno della Stazione del Cavalcavia di Stradoni e coronare l'impresa facendo in cantera di sicurezza.

Commerciavano materiale rubato alle «Lancia»

Il maresciallo Alemanno, della Investigativa del Gruppo interno dei cavalieri, ha denunciato per ricettazione e riciclazione di materiale rubato alle «Lancia» i seguenti individui: capo operaio Mauro Geraldino, di 54 anni, abitante in via Ormea 17, Vittorio Bisi, di 31 anni, abitante in via Monginevro, 47, Mario Bolla, di 35 anni, via Lagrange, Michele Broccardi, di 40 anni, e Costa Antonio, di 48 anni, domiciliati in via Pacoli 18.

Bimbo in fin di vita per una bocciata in testa

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera in un gioco di bocce di Mirafiori. Mentre ferveva la partita il bambino Mario Migliardi di 5 anni attraversava improvvisamente la pista del gioco. Proprio in quel momento un giocatore lanciava con tutta violenza una bocciata che colpiva alla regione temporale il povero bambino. Trasportato al San Giovanni vi è stato ricoverato in imminente pericolo di vita

Il caldo tiene svegli i ladri

17 interventi della "Celere" nel corso della notte

La «Celere» ha battuto ieri quanto il proprio «record» in fatto di interventi: 17 nello spazio di poche ore. Segno che il caldo stimola la fantasia dei delinquenti e la appena accennata frescura della sera quella che invita a concludere la passeggiata con qualche ginnastica volata ai muri di cinta.

Alle 2 di stanotte venivano fermati, mentre stavano scassinando il negozio dell'A.C.T. di via Nizza 59, tali Mario Binello, Giuseppe Pagliano, Mario Pagliano, Andrea Bacco.

Verso le 23, al «Campo di Marte» gli agenti fermano in arresto Dario Ruggero, di anni 19, reo del furto di una vespa e sorpreso poi a rubare cinquanta pacchetti di sigarette.

Alle 5,30 di stamane veniva fermato in via Miglietti, tale Attilio Bossi, sorpreso a trasportare presso alcune officine di ferro di ignota provenienza.

In via Perenne 5, il portinaio gettava l'allarme, verso mezzanotte, erano stati svaligiati due alloggi al quarto piano.

Sorpreso a scavalcare il muro dell'Albergo Lyone, in corso Francia 332, verso le 6 di stamane, veniva fermato il sedicenne Acgio Croce.

Così pure è stato fermato il ventiseienne Adolino Michele, scoperto mentre stava faticosamente scalando il muro di cinta della stazione di Rivoli, poco dopo le 2 di questa notte.

Per tutta la giornata di ieri, inoltre, è stato un susseguirsi di chiamate, soprattutto da parte di bagnanti delle molte piscine, dove, per la grande ressa, l'ordine pubblico è stato più volte seriamente minacciato.

Il cuore staccato dal calcio di un cavallo

Mentre stava abbeverando i cavalli, il carrettiere Giuseppe Mosso di anni 29, presso la Borgata Allemagio di Carmagnola, veniva colpito con straordinaria violenza da un calcio di una delle bestie.

Il poveretto, portato all'ospedale, è morto quasi subito. Si è constatato che il colpo formidabile gli aveva completamente staccato il cuore.

Sistematiche truffe con lo zucchero dell'Unrra

E' stato arrestato da agenti del Commissariato San Paolo, Enrico Albanese, di 30 anni, residente in Torino senza dimora, responsabile di molte truffe, compiute sempre con l'identico sistema che non fallira mai.

Avvicinava le vittime prescelte e offriva loro in vendita zucchero dell'Unrra. L'offerta era sempre seducente e per il modico prezzo e per la divina inattare allusta che celava l'esistenza ufficiale e garantita in ogni affare. Si faceva accompagnare alla caserma d'avanzi, prezzava il cliente di attendere sulla soglia con il pretesto che i civili non potevano entrare, e poi spariva dopo essersi fatti rilasciare i denari.

Rimasero truffati Giovanna Pagano, Giuseppe Ciarelli, Paolo Bruno ed altri che hanno già sporta denuncia.

I peccati di... Gola

A Lorenzo Golo, di 42 anni, ferro pola, l'altra sera, gli erano gli. Era in mezzanotte e gli orli di via Buenos Aires spandevano per l'aria una invitante fragranza. Ilisse il Golo al suo amico Ame-

Bimbo in fin di vita per una bocciata in testa

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera in un gioco di bocce di Mirafiori. Mentre ferveva la partita il bambino Mario Migliardi di 5 anni attraversava improvvisamente la pista del gioco. Proprio in quel momento un giocatore lanciava con tutta violenza una bocciata che colpiva alla regione temporale il povero bambino. Trasportato al San Giovanni vi è stato ricoverato in imminente pericolo di vita

Commerciavano materiale rubato alle «Lancia»

Il maresciallo Alemanno, della Investigativa del Gruppo interno dei cavalieri, ha denunciato per ricettazione e riciclazione di materiale rubato alle «Lancia» i seguenti individui: capo operaio Mauro Geraldino, di 54 anni, abitante in via Ormea 17, Vittorio Bisi, di 31 anni, abitante in via Monginevro, 47, Mario Bolla, di 35 anni, via Lagrange, Michele Broccardi, di 40 anni, e Costa Antonio, di 48 anni, domiciliati in via Pacoli 18.

Il cuore staccato dal calcio di un cavallo

Mentre stava abbeverando i cavalli, il carrettiere Giuseppe Mosso di anni 29, presso la Borgata Allemagio di Carmagnola, veniva colpito con straordinaria violenza da un calcio di una delle bestie.

Il poveretto, portato all'ospedale, è morto quasi subito. Si è constatato che il colpo formidabile gli aveva completamente staccato il cuore.

RADIO

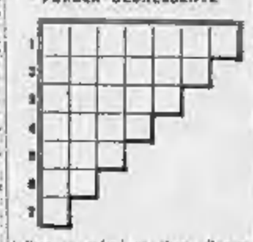
RETE AZZURRA: ore 12 Giornale radio; 13.15 Canz. e ritmi; 14 Giornale radio; 14.10 Ballerà, ballerà; 14.12 Borse; 17.30 La voce di Londra; 18 Musica varia; 18.30 Attualità; 18.45 Concerto; 19.15 «America oggi»; 19.30 «Il nostro passato»; 19.40 Dischi; 19.50 Sport; 20 Giornale; 20.25 Il cavalier Cortese; 20.45 Orch. Skerli; 21.30 Rassegna «Sul n. 7 in 10 min.»; 22.10 «Vuole sapere che ora pensano di voi?»; 22.25 La bottega dell'antiquario; 22.45 L'assegno di domani; 23 Giornale; 23.10 Orch. 23.45 Ultime.

RETE ROSSA: ore 13 Giorn.; 13.15 Passeg. al Pincio; 13.35 «Accidate questa sera»; 14.05 Pianisti jazz; 14.10 «Finestre sul mondo»; 14.35 Canzoni; 15 Giorn. radio; 17.30 Il giaer. del pomeriggio; 18 «Pomeriggio musicale»; 18.45 Prof. Grosso; «Il S. madonna dell'ambra dintin romano e i problemi fondamentali del diritto»; 19 Musiche caratteristiche; 19.15 Musica operistica; 20 Giornale; 20.25 «Bohème» tre atti di Michel Illica; 22.5 Musiche del Golfo; 22.10 Lettura di poesie; 22.15 Commento di domani; 23 Giornale; 23.15 Ciub; 23.45 Ultime.

Riduzioni Enal oggi nei cinema Odeon, Ideale, Regina, Reposi, Brescia, Italiano, Eliseo, Moderno.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE



1. Vanno a goderci un giorno di campagna;
2. E quindi non gli singari di Spagna;
3. Fu detto: «Il guarnero dei malanni»;
4. Spesso facendo il conte, ed è Untuoso;
5. Per dire: «Andava» in maniera lisciava.
6. Il nulla; 7. Non chi sta tra l'ete le Parca.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di consonante: Cuicai Calza, Calmio; Calva, Calza.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARE EN CIEL Telefono 682-323 aperto fino alle ore 3 di notte. Strada Rivoli, 26.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere e domani spettacoli. Orch. Franchi Aldori, matt. Pullman p. dal Balb.

MONTE ROSA: Danze. Ristorante Ouverture, cupolone Diabolo. Orchestra Jazz. Pista tutta ombrosa.

ALBERGO FIORITO. Cenerotto, Albergo Ristorante. Danze. Quartetto femminile Lietti.

GIARDINO DANZE MODA e Dopolavoro. Attrazioni. Orchestre Gianelli-Allegretti ed i suoi solisti.

GRAN BALTA Fenoglio. Torrazzi Chalet Valentino 21-3 Danze attr.

CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Cadaro

EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Mole. T. 44-765. 21 Orch. Zero

PALM BEACH CLUB ore 24 Attrazioni (Terrazzo Rotonda Radio).

S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 682-131

ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Casa a. Cortese.

CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mojetta

SFERISTERIO
VIA NAPIONE, 38
TUTTE LE SERE ORE 21
GARE AL TAMBURELLO
Funziona il TOTALIZZATORE

CINEMATOGRAFI

AMBASCIO: «Agente segreto Unbarah Kerr, Trevor Howard. 22.10

ASTOR: «Il Conte di Montecristo» Robert Donat, Elissa Landi.

CORSO: «Sperduti nell'Harem» Gianni e Pinotto. Ultime 22.15.

VITTORIA: «Gioia di vivere» Gale Storm, C. Aubrey Smith. Ult. 22.

AUGUSTUS: «Un'ombra nella notte» R. Colman, L. Young. 22.30.

BORIA: Chiuso per restauri.

GIARDINO ESTIVO all'aperto: ore 21.45 locco Operto 4) «Swing Parade 1946» Gale Storm, Phil Regan

IDEAL ap. ore 14 «Lotta sul mare» in technicolor con G. Dickson e Pat Sanders. Il locale più fresco di Torino.

NAZIONALE «Cavalieri del Texas» Fred Mac Murray, Jean Parker.

TORINO: «Abbasso la ricchezza» A. Magnani, F. Rinaldi, V. De Sica

STATUTO: «Bimbi d'amore» con Nelly Corradi e Tito Gobbi.

PRINCIPE: «Una ragazza cinese» Tierney, Montgomery. Locale fresco

HOLLYWOOD: «Asso di picche» con Richard Dix, Janis Carter.

ASTI: «Serenata a Vallechiara».

P. NUOVA: Avventura al Marocco.

RADIUM: «Jack London».

LUX: Chiuso fino al 29 corr.

IMPERIALE Figlie della furia. V.

FREJUS: «I Cocciali» e Varietà.

Piemonte Contini della Gallinerie. Moderno 2 I. «Argento e Hammet» Paderski e «Ultimo degli Zorro».

ASTRA «Ora sublime» A. Page. 19

EXCELSIOR: Pionieri della legge.

TITANIA: Quinto con

ODEON: «Nuovo orizzonte».

APOLLO: «Incontro nel Cieli».

EDERA: «Primula rossa».

LUDENTE: «Tu mi appartieni».

IL CINEMA ASTOR

dopo l'incondizionata approvazione del Pubblico, è lieto di annunziare che sono entrati in funzione i modernissimi impianti

unici in Europa

che garantiscono nel locale una temperatura sana e frescheria.

Cine TORINO
oggi
BRUNA MAZZANI
VIRGILIO RIENZO
VITTORIO DE SICA
Un terrotto irresistibile in un film senza rivali:
ABBASSO LA RICCHEZZA
Lucale frescheggiato

OGGI al NAZIONALE
la Paramount presenta:
I CAVALIERI DEL TEXAS
con **FRED MAC MURRAY** e **JEAN PARKER**
Regia di *King Vidor*

Oggi all'HOLLYWOOD
un allucinante film «Columbia»
ASSO DI PICCHE
con **RICHARD DIX** e **JANIS CARTER**
Regia di *L. Landers*

Cine ASTOR
«Festival Cinematografico»
OGGI
IL CONTE DI MONTECRISTO
con **ROBERT DONAT** e **ELISSA LANDI**
INGRESSO UNICO L. 100

Cinema PRINCIPE
un film 20th Century-Fox:
RAGAZZA CINESE
con **GENE TIERNEY**
GEORGE MONTGOMERY
LYNN BARI
Locale refrigerato ad aria condizionata

TRIONFA AL
CINE GIARDINO ALL'APERTO
SWING PARADE 1946
della *Monogram Picture* con
GALE STORM
recentissima sulla d'Hollywood e PHIL REGAN, cantante preferito delle donnelle americane
Inizio ore 21,45
Servizio bar gelateria e poggio auto

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, martedì 5 agosto, alle ore 4.17, tramonta alle 20.51.

LA LUNA spunta alle 22.30; tramonta alle 5.21.

SANTI del 5: Madonna della Neve; S. Osvaldo, S. Abele.

Impiegati - Statali - Operai
E' uscita la seconda serie, tipo R.G.
RADIO GIOIELLO
SUPERETERODINA 5 valv. - 4 gamme onde - Prod. propria
Lire 35.000 - Vendita rateale
Per accedere la consegna degli apparecchi prenotati si avverte la Clientela che il negozio di vendita rimarrà aperto durante le ferie estive.
CASA DEL DISCO CETRA
TORINO — Via Santa Teresa, 19 — TORINO
ULTIMI ARRIVI DELLE NOVITA' DISCHI CETRA AMERICANI, FRANCESI E DISCHI SINFONICI

Pellicce AGNELLONE
DA L. 15.000 IN PIU'
VENDITA STRAORDINARIA PER SOLI OTTO GIORNI
VIA BRUNO BUOZZI, 23 - Primo piano (quasi angolo Via Monal

BILICI BILANCE AUTOMAT.CHE E COMUNI
SERVIZIO BOLLATURA NOLEGGIO PESA NEONATI
BILICI E STADERE (Sconti ai Rivenditori)
INDUSTRIA PIEMONTESE PESI E MISURE
Ditta I. GIOVENALE Via S. Chiara 5 - Telefono 82-563

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 37 iv. Unmal. Tel. 44-344

Compra-vendita
CASE - VILLE
CASCINE - TERRENI
Dr. AVETTA
Corso Galileo Ferraris, 6
Tel. 53.239 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

PELLICCE
ASSORTIMENTO DI TUTTI I TIPI
PELLICCE TALPA Mostro 947-48 Super rinfor.
Ditta BIANCO Via Mercadante ang. via Arrigo Boito 2
PARZIALI FACILITAZIONI

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

Le preoccupazioni (6)
d'affari non distraggono. Le vere, dall'esame di offerte che si succedono di clienti anche inattesi.

I ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO ferro carbone anche piccoli quantitativi. Telefonare 72-135.

**ACQU

Il maldicente

La maldicenza è un'arte difficile. Non basta dir male: bisogna dir male col minimo danno a se stessi e il massimo alla persona presa di mira. Penso che Ignazio abbia saputo organizzare la sua vocazione di maldicente in una maniera molto originale. Quest'uomo cerimonioso e così socievole, questo frequentatore di salotti compassato e triste come un becchino, riesce a dirmi in faccia le cose che altri non oserebbero sussurrare dietro le mie spalle; e questo salvando tutte le apparenze di un'amicizia addirittura fraterna. Egli pretende difendermi. Dovunque il mio nome venga lacerato, dovunque le due grandi scuole della maldicenza, quella brutale e sbrigativa e quella dolciastra e insinuante, si esercitino sulla mia persona [illegible] su un corpo esanime di anfiteatro anatomico, egli è presente a [illegible] difende. Beninteso, poi, col pretesto di mettermi in guardia e di informarmi della sua difesa, egli corre a riferirmi tutte le brutte cose che si dicono contro di me. Ora, in realtà, queste cose lui è il primo a pensarle. Egli muore dalla voglia di dirle, ma vile com'è, trova modo di dirle attribuendole ad altri.

Per esempio, giorni or sono, ci fu una riunione in casa di certa gente. Io non ero stato invitato. La mattina dopo, ecco trafelato, arrivare da me Ignazio. «Ci siamo» pensai.

Si parlò dapprima di cose indifferenti. Notai che Ignazio era distratto, chiuso in una discrezione troppo palese per non essere ostentata. Finalmente gli domandai:

— Com'è andata ieri sera?

— Una delle solite serate.

— Scommetto che si è parlato di me.

— Che cos'è che ti fa pensare?

— Non so, qualche cosa nel tuo contegno.

Egli sospirò e poi disse: — E' vero, si è parlato di te... ma non chiedermi quello che hanno detto.

— Via, via... scommetto che avete parlato male di me.

Egli protestò subito: — Hanno, hanno parlato male di te... non io... io ti ho difeso.

— Ah, mi hai difeso?

Egli proruppe: — Ti ho difeso, sebbene fossi solo mentre tutti... perchè, infine, c'è un limite alla maldicenza... non si può, non si deve distruggere soltanto per il piacere di distruggere... figurati che R. sosteneva che tu eri una persona addirittura spregevole... da non stringerti la mano... io ti ho difeso e sono riuscito finalmente a fargli riconoscere che non era vero, che sei soltanto un egoista... come tutti quanti...

— Bella difesa. — Debbo avvertire che questo è ancora un trucco di Ignazio: difendermi da una accusa enorme e invero simile per insinuarne un'altra, la mia difesa, forse non meno antipatica ma più plausibile. Egli protestò: — Egoista nel senso di egocentrico... che male c'è?... Quanto a G. egli diceva che soprattutto ti urtava il tuo volgarità... ma io ti ho difeso: volgare no, ho detto, soltanto un po' maleducato... la signora T. poi, affermava che sei indiscreto... e M., quello che si pretende tanto tuo amico, sai che cosa ha inventato? Che, date certe circostanze, potresti anche essere un imbroglione... io, non ti dico, ero indignato...

«Bene», pensai, «in pochi minuti ha saputo dirmi in faccia, sotto pretesto di amicizia, che sono spregevole, egoista, volgare, maleducato, indiscreto e disonesto... non c'è male... proprio non c'è male». Sospirai e dissi: — Tu sei certamente un buon amico... il migliore che io abbia... ma ho l'impressione che tu ieri sera non mi abbia difeso come avresti dovuto... che diamine... dovevi almeno costringerli a riconoscere che sono intelligente.

Egli mi guardò poi parti in una risata in falsetto: — Intelligente? Ma neanche per sogno... è proprio la cosa che non volevano ammettere ad alcun patto... tutto fuorchè intelligente... mi sembra di udire [illegible] N. con quella sua voce serrata, che diceva, macchè intelligente... è tutto falso, tutto esteriore, tutto brillante e basta... ma sai che sei ingenua? L'intelligenza non la riconosceranno mai... su quel capitolo sono proprio intransigenti... mai.

Egli agitava le braccia, stringendo le labbra e scuotendo il capo. In realtà, come pensai, era lui che mi avrebbe mai riconosciuto l'intelligenza, a nessun patto. Confesso che questa pedilità così frenetica, così rivoltante mi sconcertava; e non potei fare a meno di domandarmi, stupito: «Ma che cosa ti ho fatto di male perchè mi odi tanto?» Lasciai che si sfogasse e poi domandai timidamente: «Allora sarei una specie di mostro... privo di qualsiasi qualità».

Debbo riconoscere che Ignazio ogni tanto è così bravo che mi prende alla sprovvista e mi costringe, mio malgrado, ad ammirarlo. Un po' come si ammira un giocoliere che all'ultimo momento, quando si crede che abbia esaurito la riserva dei suoi giochi di prestigio, ne tira fuori un ultimo, più ingegnoso e insulito degli altri. Egli mi guardò un momento e poi rispose con aria maligna: «Questo no... alla fine, dopo molte discussioni, siamo stati tutti d'accordo nell'ammettere che sei buono».

Mi venne quasi da ridere e capii che questa volta dovevo arrendermi. Ignazio alla fine era stato più furbo di me. Quella bontà era il colpo di grazia, tanto più crudele quanto più imprevedibile. La bontà, infatti, è la sola qualità che altri non solamente volentieri riconosciuta ma anche, in mancanza d'altri mezzi per assassinare una persona, regalata, imposta per forza. Un uomo buono, che dire: un imbecille, un poveraccio, un buono a nulla. Ma per una volta volli reagire. Dissi tranquillamente: «Guarda allora siamo in due... anche di te lo dicono... ti negano mille qualità ma ti riconoscono tutti la bontà».

Egli si preoccupò subito, diventando persino pallido: «Ma di me è impossibile dirlo... io [illegible] sono buono... purtroppo [illegible] sono troppo, come lire? troppo sottile per essere buono».

«Eppure lo dicono».

Era verde. Lo congedai dicendogli: «Arrivederci e grazie, sai, per avermi difeso».

Alberto Moravia

Ebbrezza del sole e dell'aria: sulla terrazza di un grattacielo newyorkese e in riva al mare.

Lettere confidenziali al signor prefetto di Polizia

La cassetta dei reclami e dei suggerimenti - C'è anche un impiegato che risponde dall'alba al tramonto alle domande più strane e inverosimili - Dai tempi di re Carlo X funziona un magazzino degli "oggetti perduti"

PARIGI, agosto.

Non si va mai volentieri alla Prefettura di Polizia. Questo nome, «polizia», suscita generalmente poca simpatia e fa pensare subito a certi controlli (a chi non ha, oggigiorno, qualche cosa da rimproverarsi?), alle manette, ai pagliericci umidi delle carceri... e già giù sino alla ghigliottina.

Invece la Prefettura di Parigi accoglie la gente con molta bonarietà. Entrando dalla porta Nord ci s'imbatte in una cassetta appesa al muro sulla quale un cartiglione molto visibile reca la seguente scritta: «Depositate qui i vostri reclami ed i vostri suggerimenti. Essi saranno esaminati accuratamente. Allegate una [illegible] col vostro nome se desiderate una risposta».

Spunti alla "chansonnier,,

L'iniziativa è del signor Zucca, il nuovo Prefetto. Scrittore, ex-chansonnier, egli conosce bene la psicologia umana e correbbe fare di ogni francese un collaboratore.

Pure che i risultati siano buoni. I primi giorni i corrispondenti furono rari. Il giorno della inaugurazione vennero trovate nella cassetta soltanto una dichiarazione d'amore in versi — forse lo schizzo di una chansonnier ex collega del Prefetto — ed una lettera di un pazzo. Ma poi la cosa venne ripresa e molta gente si recò ogni giorno a mettere nella cassetta il suo bravo reclamo. Chi non ha qualche cosa da reclamare o da suggerire?

Un brav'uomo si chiese che il Congo sia colonizzato coi prigionieri di guerra. Un impiegato si è lamentato perchè le chincaglie della vicina di casa disturbano il suo giardino. Un simpatizzante che si è smarrito nel labirinto amministrativo ha chiesto che gli sia insegnata la buona strada per ottenere rapidamente la tessera annonaria. Una vecchietta vorrebbe che in mezzo ad ogni strada venga costruito un piccolo marciapiede sul quale possano rifugiarsi i pedoni che attraversano. Un commerciante ha protestato perchè nella sua strada gli automobilisti non rispettano certe regole. Un automobilista ha sollecitato il rilascio d'un permesso chiesto da parecchi mesi. Una signora annuncia che ha scritto al Prefetto chiedendo un energico intervento: «I ragazzi del mio quartiere sono insopportabili. Finiranno con l'ammazzarmi se continuano a correre coi pattini sul mio marciapiede. Che generazione!»

Ci sono, ogni giorno, molte lettere simili, ed anche qualcuna più seria. In tutto una trentina. Il Prefetto le legge personalmente ed impartisce, quando occorre, le istruzioni del caso. Non deve avere spesso l'occasione di passare cinque minuti allegri, il signor Zucca, e non intende lasciare ad altri tale passatempo. Forse penserà al giorno in cui non sarà più prefetto (con questa maledetta politica, non si sa mai...) e dovrà ritornare alla ribalta della Lune Rousse o del Theatre de dix heures o dei Deux Anes, nel qual caso i reclami e i suggerimenti che gli sono oggi indirizzati gli fornirebbero materiale e ottimi spunti.

L'enciclopedia vivente

Ma la sollecitazione del Prefetto verso i parigini non si limita alla cassetta dei reclami e suggerimenti.

Una folla di persone ogni mattina fa la coda per un mucchio di cose da sbrigare alla Prefettura di Polizia.

Accanto a questa cassetta uno sportello è stato aperto e dietro di esso un impiegato molto paziente deve rispondere, dalle 9 del mattino alle 7 di sera, alle domande più strane e inverosimili. E' una specie di vivente enciclopedia questo impiegato al quale Courteline, se non fosse morto, non mancherebbe di dedicare qualche pagina dei suoi «Ronds de Cuir». Deve sapere ogni cosa, e informare il richiedente con precisione e cortesia: Cosa bisogna fare per avere il diritto di allevare dei piccioni viaggiatori? Dove rivolgersi per ottenere un certificato di buona salute per cagnolino da trasportare in Olanda? In capo a quanto tempo una divorziata può rimaritarsi? L'interessato ottiene rapidamente la sua risposta e se ne va contento. Quest'ufficio ha molti clienti.

Un altro ufficio che dipende dalla Prefettura di Polizia è pure molto frequentato. E' quello degli «Oggetti smarriti». Ma esso non è stato inventato dall'attuale Prefetto, bensì da re Carlo X nel 1830. Anche un secolo fa i parigini erano gente distratta. Oggi più di duecentomila persone perdono ogni anno i guanti, l'ombrello, il cappello, e anche oggetti più stravaganti come clarinetti, chitarre e... mutande, da uomo e da donna.

E' un vero e proprio magazzino quello degli «oggetti perduti»: 80.000 paia di guanti, circa 7.500 ombrelli e molti accendisigaro. I mazzi di chiavi sono da 1000 a 1500 al mese, in media, e solo un quarto è reclamato dai proprietari. Naturale è pure la quantità dei libri.

Cacciatori di oggetti smarriti

Il grande fornitore è la ferrovia metropolitana; poi vengono gli autobus, le automobili di piazza, i cinematografi ed i teatri. Ogni giorno parecchie centinaia di oggetti sono depositati, e c'è pure chi, con un po' di sfacciataggine, riesce a ricuperare della roba che non ha mai smarrito. Il metodo è sempre lo stesso: si va, il lunedì, all'ufficio degli «Oggetti Perduti» e si dichiara di avere dimenticato un ombrello marrone in un vagone al metro il giorno prima. La domenica è infatti il giorno in cui i parigini sono più distratti del solito. E' raro che l'ombrello in questione non venga rintracciato. Ce ne sono sempre ad aspettare il proprietario, vero o falso.

Invece, i proprietari veri vanno raramente a cercare ciò che hanno smarrito. Solo il 30 % ci va. Il 70 % non crede all'utilità del provvedimento e è convinto che nessuno vuol prendersi la briga di andare a depositare un oggetto trovato. Questi ultimi hanno torto. Il parigino, generalmente, è assai onesto. Si cita il caso di un tale che trovò una borsa con un milione e mezzo di franchi in banconote e la portò al Commissariato di Polizia. E' vero che credeva fossero false.

Loris Mannucci

Gente vecchia e nuova al mare

Aria di famiglia a Santa Margherita

Molti gli ospiti spaesati: amicizia e confidenza non si acquistano in borsa nera

(Dal nostro inviato)

S. MARGHERITA, agosto.

Non credo esista, lungo tutto il litorale tirrenico, altra città balnsare che, più di Santa Margherita, conti tanti clienti così assidui e affezionati. Anzi, vorrei dire, una cerchia di ospiti così costante e tradizionale.

Rammento durante la guerra. Anche allora, nonostante l'assillo dei bombardamenti, le estreme difficoltà per il viaggio e la continua minaccia di sbarchi improvvisi, i vecchi amici non l'hanno abbandonata mai.

Mi spiego. Magari per una settimana, magari per un giorno — e non un treno e l'altro — ma a Santa, sia pure unicamente per vederla, non vollero lasciar trascorrere un solo anno senza farvi, uno alla volta, [illegible] capatina.

«Così, per un capriccio», dicevano quando, venuto maggio anche tu per le stesse ragioni, li incontravi, solitari e un poco commossi come gli innamorati, lungo la spiaggia semi-deserta. Calcai dei tedeschi prima e degli alleati subito dopo, pareva volessero constatare se in città il avesse in qualche modo traditi.

Ma Santa — così appunto essi la chiamano con affettuosa confidenza — ha saputo attenderli senza concedersi, né per fame né per paura, a nessuno. E quest'anno, tolteci definitivamente di dosso macerie e macchine belliche, liberatasi dalla schiavitù delle requisizioni e dalla invasione degli occupanti, nuovamente ha raccolto tutti assieme, e tutti in una volta, tra le braccia del suo calmo golfo, coloro che la considerano la spiaggia di casa, il comune rifugio estivo.

Chi, all'ora dell'aperitivo, passi dal *Colombo* — il locale che raduna ogni sera tutto il mondo balneare convenuto sulle rive del Tigullio — ha infatti l'impressione di assistere alla riunione di una grande, di un'unica famiglia. Tra comitiva e comitiva, tra gruppo e gruppo, è tutto uno scambio di saluti e di convenevoli, tutto un intrecciarsi di discorsi che, senza alcuna interruzione, vanno da un capo all'altro della fitta distesa dei tavolini.

Appena qualche faccia estranea fa la sua comparsa in questo intimo ambiente la distingui quindi subito. Si tratta, per lo più, dei cosiddetti nuovi ricchi i quali, capitati quaggiù per la prima volta, non [illegible] proprio da quale lato volgere il capo per incontrare uno sguardo accondiscendente. Si che, ai vederli così isolati, così silenziosi, malinconici e come sperduti, li penseresti persino disposti a cedere parte del loro cospicui averi pur di poter entrare nelle grazie dei severi tutori della tradizione.

Ma l'amicizia e la confidenza non son cose che si acquistano in borsa nera e i fedeli di Santa vanno piuttosto cauti con costoro, li trattano piuttosto con una certa diffidenza, talvolta addirittura con una specie di sorda tirannia in cui è facile, però, intravvedere anche qualche altro malcelato sentimento.

Quanti di coloro, infatti, che ogni sera frequentano la «Quirinetta» del Miramare per vedere i film in edizione originale, quanti di colore che al bagno squadernano sulle ginocchia voluminose riviste straniere, e a passeggio stringono mollemente sotto l'ascella le novelle di Saroyan o il romanzo di Faulkner in lingua inglese, quanti, passata l'altra guerra, quella del 15-18 o magari semplicemente quella d'Africa o di Spagna, non erano nelle stesse condizioni di spirito e di [illegible] degli attuali arricchiti? La storia di certe baronie insegna. E non c'è recente o antico blasone, oserei dire, che non abbia, tra i suoi fondatori, un celebre pirata o qualcuno che, con accesiva disinvoltura, frodava sui conti e sul peso.

Veduta panoramica di Santa Margherita Ligure.

Effettivamente qualcuno dei nuovi ricchi di quest'ultima guerra un po' esagera davvero. Come quel tale che, sere fa, si presentò al ballo di gala di un Grande Albergo con la valigetta piena di biglietti da mille per poter sbancare a suo agio il bar e il buffet e invece non riuscì neppure a farsi accettare la mancia dai camerieri. E come quel tal'altro che, avendo voglia di ballare, pretendeva, durante un concerto sinfonico, di poter trasportare, come il Re Mida, la banchetta di un maestro dell'«Angelicum» in quello di un negro intonarumori. Gente che dovrebbe essere privata delle vacanze estive, cui dovrebbe essere persino vietato di fare i bagni, come usava un tempo con quei discoli che s'erano comportati male, a scuola o in famiglia, durante tutto l'anno.

In genere, però, la gran parte di essi è costituita da docili persone preoccupate soltanto a non far passi falsi, a non commettere fatali imprudenze. Ne vedi addirittura alcune intente a darsi un contegno e ad adeguarsi ai costumi del luogo con tanta buona volontà e tanta serietà di propositi che sarebbe un vero peccato se venissero, al termine della stagione balneare, respinte agli [illegible] finali.

Poi, presto o tardi, quando anche questi nuovi ricchi, perduti lungo il faticoso cammino i più riottosi ad apprendere, si saranno messi a citare i nomi dei romanzi stranieri in lingua originale (fors'anche dopo averli soltanto letti, o sfogliati, come fanno molti degli attuali raffinati, nelle più scialbe traduzioni nostrane), quando anch'essi, o i loro figli, avranno assunto un tono un poco mosco e un poco stanco, il [illegible] sarà nuovamente maturo per un'altra guerra.

Non voglio essere cattivo profeta. Ma è sempre successo così. Quando una generazione si è completamente emancipata deve lasciar il passo a un'altra. E quella che si fa avanti ha bisogno di un grande cataclisma per affermarsi, ha bisogno di un grande sconvolgimento per mettar le radici.

Allora, se sarà finalmente libero dagli obblighi di leva, un po' di mercato nero vedrò di farlo anch'io. Ma solo, intendiamoci, per procurarmi una vecchiaia un po' meno travagliata dell'attuale maturità.

Pier Angelo Soldini

LA "GABBIA DORATA,, DEL CELEBRE SACHA

Guitry eviterà il processo ma prenderà la quinta moglie

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Negli ambienti mondani parigini si aspettava con impazienza il processo di Sacha Guitry, il celebre «autore-attore» noto tanto per le sue opere teatrali e cinematografiche, quanto per le sue vicende coniugali che da qualche anno allietano i programmi nei teatri di «chansonniere» e che è stato definito dall'ultima delle quattro mogli, con la quale è in corso il divorzio, nel seguenti termini:

«Egli ha ingannato tutte le sue mogli che si distaccavano da lui, per tentare di riattrarle a sè. Ci siamo distaccati da lui perchè non si può vivere sempre nella sua ombra, perchè lui non sopporta altro atteggiamento se non quello di una beata ammirazione, perchè non si può vivere sempre in una gabbia dorata».

Tutto ciò che egli ha fatto, ha qualche cosa di originale. E originale sarebbe stato indubbiamente anche il processo. Ma questo pare che non avrà luogo. Nessun scrittoio del commissario del Governo, vuole infatti prendersi la briga o la responsabilità di chiedere per Sacha Guitry la colpevolezza o una qualsiasi condanna. Così, mancando un accusatore pubblico, il fascicolo sarà inviato probabilmente agli archivi. La decisione è ora nelle mani del Ministro della Giustizia. La faccenda durò ormai da tre anni e una decisione qualsiasi deve essere presa.

Subito dopo la liberazione Sacha Guitry venne internato nel campo di concentramento di Drancy, dove conobbe colei che sarà la sua quinta moglie. Quindi fu incarcerato a Fresnes per «intelligenza con il nemico». Ma le indagini effettuate hanno rivelato che la accusa non ha basi serie.

Messo agli atti dunque il fascicolo delle sue relazioni con l'occupante, Sacha Guitry potrà fare ufficialmente una rentrée che non mancherà di essere sensazionale. Non si crede però che anche in questi ultimi anni egli non abbia trovato modo di far parlare di sè. Chi lo conosce bene, sa che ciò non è possibile. Negli ambienti letterari infatti è corsa di bocca in bocca la storia dell'acqua minerale con la quale Sacha Guitry farebbe bere l'insalata, giudicando impura e pericolosa per la salute l'acqua potabile.

Si è parlato anche molto di certi suoi tentativi per recarsi all'estero. Sacha Guitry voleva infatti abbandonare la Francia diventata inospitale per il suo talento, ed aveva scelto la libera America come domicilio ideale. Ma i visti gli sarebbero stati negati o ci fu chi non gli risparmiò nessun oggettivo, di quegli specifici s'intende, che il braccialetto: «E' diamanti che venne a complicare un poco di mesi fa il quarto divorzio dello scrittore.

Alla quarta moglie Sacha Guitry aveva donato nel 1939 un braccialetto sul quale era inciso all'interno la seguente dicitura: «E' tuo, ma è ancora nostro, soprattutto se avremo bisogno di servircene». Il gioiello è rimasto in possesso del donatore e Geneviève De Serreville ora lo esige. Lui naturalmente obietta e sostiene che quel «nostro» inciso nell'oro, sia a dimostrare come il dono non fosse completamente un dono.

La quarta moglie sa però che Sacha Guitry ha voluto essere libero per convolare a giuste nozze con una romena, la ventottenne Lena Marcovi, cui avrebbe già destinato una commedia: «Dieci parole in inglese» che sarà quanto prima rappresentata.

l. m.

Gli studi dei pittori

Il cavernoso stanzone ingombro di oggetti pittoreschi e decorativi è tramontato - In stanzucce grandi una spanna nascono pregevoli quadri

Felice Casorati accanto a un suo quadro.

Mi è accaduto tempo fa di visitare lo studio di un appassionato dilettante di pittura, tanto liberalmente fornito di mezzi finanziari quanto poco lo era dei doni dello spirito, almeno in quella particolare vocazione. Era qualcosa di veramente impressionante: vasto quanto la navata di una chiesa, e attrezzato con tutti i più moderni e complicati aggeggi escogitati per aiutare l'artista nella sua fatica e rendere meno gravoso l'atto del dipingere: manichini di ogni grandezza, nudi e vestiti, tavolozza d'ogni dimensione e forma, e cassette miracolosamente trasformantisi in cavalletti da campo, coi seggiolino e il parasole; e infine cavalletti, cavalletti monumentali, nei legni più pregiati, cavalletti complicatissimi e incutenti per meccanismi rotanti, pieghevoli, inclinabili e movibili in ogni senso con la più esemplare docilità al semplice girare di una manovella, o al premere di un bottone, cavalletti manovrati elettricamente come i congegni di una nave. E là in mezzo facevano mostra di sè, sciabbe, stanti, falsamente disinvolte, con i loro colorini e il loro disegno anemico, le opere del pittore.

Ogniqualvolta mi vien fatto di ripensare all'impressione penosa provata in quel giorno, non posso a meno di rievocare, per ragione di contrasto, gli ambienti dove ho visto operare i pittori che sono considerati oggigiorno come i maestri, i più chiari e autentici interpreti nell'arte, dello spirito dell'epoca nostra. E mi rendo conto come sia stranamente tramontato, il concetto dello «studio» alla maniera ottocentesca, dell'immenso, cavernoso stanzone ingombro di stoffe, di arazzi, di tappeti, di oggetti varii più o meno pittoreschi e decorativi, delle pelli di animali rari alle armi, alle poltrone di strane fogge, insomma a tutto un armamentario che pareva rispondere ancor più alle aspirazioni di un carico e pesante gusto borghese che non alle esigenze del quadro storico e di «genere».

Erano i giorni in cui, anche nel costume personale, gli «artisti» credevano indispensabile differenziarsi dai comuni mortali con una messa pittoresca e vistosa.

Oggi, l'artista — tolta qualche ingenua sopravvivenza — veste come tutti, e il suo studio, nel migliore dei casi, è una camera nuda come un gabinetto scientifico: con la luce, si intende, accuratamente dosata e calcolata: tipico quello di Casorati, dove in una fredda luce di acquario tutto assume un favoloso tono cenerino. Nel migliore dei casi, s'è detto: ma spesso l'artista ha dovuto accontentarsi di molto meno, e s'è accomodato a dipingere dove poteva, nella più semplice delle sistemazioni. E se si potesse fare una scala dei valori soltanto in ragione contraria della ricchezza e ampiezza degli «studi» il carlo che De Chirico batterebbe tutti: per lo meno, da come io ho visto lavorare a Parigi, una ventina d'anni fa. Eppure il pittore che andava a trovare era già, negli ambienti intellettuali, famoso: aveva già dipinto da una decina di anni quelle «piazze d'Italia» che restano forse il vertice della sua arte metafisica. Abitava in un alberghetto della Rive Gauche Saints-Pères: ma a dipingere era ospite in casa di una signora russa che gli cedeva una camera. Lo trovai in una stanzetta imbiancata a calce, delle dimensioni di quelle che viene, negli annunci economici, tecnicamente definito un «cucinino»: v'era il dentro solo un [illegible] cavalletto, [illegible] una seggiola: o forse, una seconda seggiola per il visitatore, non ricordo. Seduto nella sua scranna impagliata, egli andava pennelleggiando, volgendo ogni tanto la testa verso di me per continuare la conversazione: e intanto sulla tela veniva fuori una di quelle tele di manichini, stranamente suggestiva, e nello sfondo si delineava tutto un paesaggio marino, azzurro e purpureo di onde e di cielo: tutto un mondo, che usciva così dalla testa del suo creatore.

Anche De Pisis a Parigi ha lavorato parecchi anni, in condizioni non gran che diverse: e molti ricordano certo la stanzetta dell'albergo Vittoria, a Milano, in cui egli si alloggiò, *retour de Paris*: e dove era riuscito a stendere un tappetino per il modello, e a mettere in piedi il trabiccolo di Cocò, l'inseparabile pappagallo: a dove alle cinque egli trovava modo anche di offrire con sussiego il tè agli amici e alle signore. O l'altra stanzetta della tristemente famosa via Rasella a Roma, grande una spanna, e di dove uscirono tanti deliziosi quadri. (Adesso a Venezia egli ha cambiato affatto metro di vita, ma questa è un'altra storia).

E la stanza di Morandi, a Bologna! Una stanza qualunque, disadorna, con un tavolone rotondo dove sono sparpagliate la famosa bottiglie, relitti estremi della vita, barattoli, conchiglie, che egli viene instancabilmente ricomponendo secondo affinità segrete, in una [illegible] di assorbimento ossessivo, di feticismo umbratile, nel suo mondo ideale.

Il letto di De Pisis è sormontato da un baldacchino.

E altre e altre di tali stanze, delle quali conserverà un giorno fare la storia, poichè da esse sarà uscita la più [illegible] e forte pittura italiana, in questa prima metà di secolo.

Alberto Rossi

Nel mondo dei libri

Parla un comandante

Ad eccezione del fronte russo, si può dire che l'autore di questo diario — Generale Carlo Certana-Mayneri: «Parla un comandante di truppe». - Editore Ricardi, Napoli — li abbia passati tutti: dalla Marmarica al Montenegro, e quindi al teatro di guerra metropolitano, egli ha avuto occasione di osservare il soldato ai suoi ordini nelle più varie condizioni ambientali di vita e di combattimento e le sue impressioni quotidiane diligentemente annotate ed ogni pubblicate senza mutarvi una virgola — talchè conservato tutta la loro umanità — ci forniscono un documentario del più interessanti, per chi dovrà un giorno scrivere la storia di questo nostro periodo, ed in pari tempo la più diretta e sincera testimonianza a favore del nostro soldato, di quello che stavolta — non sarà mai troppo presto per dirlo — ha fatto il suo dovere. Ed il largo favore col quale la stampa italiana ed il pubblico — siamo già alla prima ristampa — ha accolto il volume, è per un certo aspetto, confortante, poichè dimostra che il culto dei valori patrii non è spento in Italia.

TORINO - Anno I - N. 84
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
4-5 Agosto 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

GIOIE E DOLORI NEL CAMPIONATO SU STRADA A REIMS

Stravincono i dilettanti, deludono i professionisti

Doppia affermazione nella prima corsa

Ferrari "vola„ da solo a conquistare la maglia iridata

Pedroni, secondo, completa l'affermazione - Perfetto affiatamento degli uomini di Bertolazzi

(Nostro servizio particolare)
REIMS, lunedì sera.

L'ultima giornata dei campionati del mondo ci ha dato una grande soddisfazione e ci ha procurato una non piccola delusione: abbiamo prima stravinto con i dilettanti e poi perso piuttosto malucco con i professionisti. E siccome è l'ultimo boccone quello che lascia il sapore in bocca, mentre scrivo vento più l'amaro che il dolce. Anche perchè i tre successi che avevamo già messo in archivio in questo torneo, su pista e su strada, ci avevano, direi quasi, abituati a non perdere. Ma se facciamo tutti i nomi e il confronto con i bilanci passati, non possiamo che essere soddisfatti perchè il ciclismo italiano esce da queste competizioni con i maggiori onori, da tutti riconosciuti ed invidiati. Francia, Belgio e Svizzera, cioè le altre nazioni ciclisticamente più evolute, devono accontentarsi di molto meno.

Abilità tattica

I dilettanti azzurri hanno dominato per qualità atletiche, abilità tattiche e virtù morali, cioè su tutta la linea.

Le prime sono state dimostrate dal ventiduenne Ferrari, nuovo campione del mondo, prima con la sua prestanza nelle fughe che hanno preparato la sua azione finale, e poi in questa, condotta da solo per cinquecento chilometri con forte vento contrario sul rettifilo d'arrivo; di Pedroni con le padronanze e la facilità impressionanti con le quali ha sinorvato ogni velleità offensiva avversaria e alla fine staccando in volata i tre che egli aveva saputo frenare.

Rotta la guida di Bertolazzi gli azzurri hanno manovrato sempre con oculatezza e prontezza, mai lasciandosi sfuggire di mano il controllo della corsa, cogliendo, al momento giusto, l'occasione per decidere la gara a loro favore, subordinando sempre l'interesse personale a quello della squadra con generosità meravigliosi, come hanno fatto Pedroni e Ferrari non tirando quando Baronti e Zanotti erano in fuga, e soprattutto Pedroni, quando avrebbe forse potuto raggiungere Ferrari e non lo tentò per evitare il pericolo di portare avanti Van Beeck.

E' stata quindi l'affermazione piena dei valori individuali e collettivi, scelti e fusi da Bertolazzi con tatuito, passione e autorità e messi in opera dagli atleti con intelligenza, coraggio, alto senso di disciplina e di dedizione, di sacrificio e disciplina. L'affermazione, che avrebbe potuto essere più completa senza la caduta e il ritiro del brillante e impetuoso Baronti, sta a dimostrare che il campo dei nostri giovani è più fertile di buoni prodotti di quello straniero.

Intuito di Bertolazzi

I nostri professionisti hanno risentito, più dei dilettanti, le caratteristiche di circuito del percorso perchè vi hanno incontrato dei veri specialisti di tali gare, quale è il nuovo campione del mondo Middelkamp. Dei nostri, quello che è riuscito a fare buona figura nella gioatra infocata di Gueux, è stato quello che insieme a Ricci aveva il compito di parare i colpi di sorpresa a beneficio di un Leoni nel ruolo di velocista e di un Coppi destinato a dare eventualmente il colpo finale.

Magni si è infiltrato nella fuga provocata da Fachleitner, Sercu, Idde e Jhansen, e vi è rimasto fino alla fine nella speranza di rivedere Leoni; questi, dopo essere risalito ad un certo punto a mezzo minuto dai fuggitivi, in seguito all'improvviso ed è stato costretto a retrocedere primo e a ritirarsi poi, come già avevano fatto Ricci, parimenti spremuto, e Coppi, rimasto con Kubler, Maye, Van Steenbergen, e poi eliminato da due forature.

Rotta la guida di Bertolazzi gli azzurri hanno manovrato sempre con oculatezza e prontezza, mai lasciandosi sfuggire di mano il controllo della corsa, cogliendo, al momento giusto, l'occasione per decidere la gara a loro favore, subordinando sempre l'interesse personale a quello della squadra con generosità meravigliosi, come hanno fatto Pedroni e Ferrari non tirando quando Baronti e Zanotti erano in fuga, e soprattutto Pedroni, quando avrebbe forse potuto raggiungere Ferrari e non lo tentò per evitare il pericolo di portare avanti Van Beeck.

E' stata quindi l'affermazione piena dei valori individuali e collettivi, scelti e fusi da Bertolazzi con tatuito, passione e autorità e messi in opera dagli atleti con intelligenza, coraggio, alto senso di disciplina e di dedizione, di sacrificio e disciplina. L'affermazione, che avrebbe potuto essere più completa senza la caduta e il ritiro del brillante e impetuoso Baronti, sta a dimostrare che il campo dei nostri giovani è più fertile di buoni prodotti di quello straniero.

Intuito di Bertolazzi

I nostri professionisti hanno risentito, più dei dilettanti, le caratteristiche di circuito del percorso perchè vi hanno incontrato dei veri specialisti di tali gare, quale è il nuovo campione del mondo Middelkamp. Dei nostri, quello che è riuscito a fare buona figura nella gioatra infocata di Gueux, è stato quello che insieme a Ricci aveva il compito di parare i colpi di sorpresa a beneficio di un Leoni nel ruolo di velocista e di un Coppi destinato a dare eventualmente il colpo finale.

*Magni si è infiltrato nella fuga provocata da Fachleitner, Sercu, Idde e Jhansen, e vi è rimasto fino alla fine nella speranza di rivedere Leoni; questi, dopo essere risalito ad un certo punto a mezzo minuto dai fuggitivi, in seguito all'improvviso ed è stato costretto a retrocedere primo e a ritirarsi poi, come già avevano fatto Ricci, parimenti spremuto, e Coppi, rimasta